

INDICE

	<i>pag.</i>
<i>Abbreviazioni</i>	XV
INTRODUZIONE	XIX
1. Delimitazione del tema oggetto di indagine	XIX
2. Piano dell'indagine	XXIII
PARTE I	
IL QUADRO NORMATIVO	1
CAPITOLO I	
LA NORMA SULLA COMPLICITÀ NELL'ORDINAMENTO INTERNAZIONALE	3
SEZIONE I. LA CODIFICAZIONE DELLA NORMA SULLA COMPLICITÀ	3
1. Il problema del fatto illecito plurisoggettivo nelle indagini della dottrina anteriore al 1978	3
2. La norma in materia di complicità nei lavori della CDI	11
2.1. <i>Segue</i> . Precisazioni terminologiche	14
3. La norma sulla complicità nel quadro dell'odierno ordinamento internazionale	16
3.1 <i>Segue</i> . Considerazioni sulla portata del mutamento strutturale dell'ordinamento internazionale e sul suo impatto sulle norme in materia di complicità	25
SEZIONE II. NATURA CONSUETUDINARIA DELLA NORMA CHE VIETA LA PARTECIPAZIONE ALL'ALTRUI ILLECITO	29
4. Le norme primarie dell'ordinamento rilevanti alla stregua di dati della prassi	29

	<i>pag.</i>
5. La prassi anteriore al 2001	32
6. La prassi successiva al 2001	35
7. Natura della norma sulla complicità nell'ordinamento internazionale	40
8. Il cd. "procedimento analogico" seguito nella codificazione della complicità tra Stati e organizzazioni internazionali; gli artt. 14 e 58 ARIO	44
9. Configurabilità di <i>leges speciales</i> in materia di complicità nel fatto illecito internazionale	52
10. Considerazioni conclusive	58

CAPITOLO II

ELEMENTI DELLA FATTISPECIE DELLA COMPLICITÀ E CONDIZIONI DI OPERATIVITÀ DELLA NORMA 61

Premessa	61
1. Natura accessoria e qualificazione <i>indiretta</i> della condotta concorsuale	62
SEZIONE I. L'ELEMENTO MATERIALE	66
2. Inquadramento generale: impossibilità di individuare condotte astrattamente qualificabili come partecipazione all'altrui illecito	66
2.1. <i>Segue</i> . Il nesso di causalità tra la condotta accessoria e il fatto illecito principale. La causalità agevolatrice	69
3. Tipologie di fatto accessorio. La condotta in sé lecita	73
3.1. La condotta di per sé illecita. Condotta commissiva	73
3.1.1. <i>Segue</i> . La condotta omissiva come elemento materiale della complicità	74
3.1.2. <i>Segue</i> . Il rapporto tra la norma sulla complicità e la regola generale in materia di <i>due diligence</i> . La tesi per la quale la seconda svolgerebbe funzioni sovrapponibili alla prima	85
3.1.2.1. Critica	86
3.1.3. Conclusioni in merito alla configurabilità della complicità per mezzo di condotte omissive	99
SEZIONE II. L'ELEMENTO SOGGETTIVO	101
4. L'elemento soggettivo della complicità nei lavori della CDI	101
5. L'orientamento fondato sulla intenzionalità della condotta accessoria	103
5.1. Critica della tesi fondata sul dolo e adesione all'orientamento incentrato sulla consapevolezza delle circostanze dell'illecito principale	107
6. Conclusioni in merito all'elemento soggettivo della complicità	115
SEZIONE III. IL REQUISITO POSTO DAGLI ARTT. 16 B) ARSIWA, 14 B) E 58, PAR. 1 B) ARIIO	120
7. La destinatarietà, in capo al complice, della norma violata dal soggetto assistito	120

	<i>pag.</i>
8. Inammissibilità della condizione <i>sub</i> lett. <i>b</i>) degli artt. 16 ARSIWA, 14 e 58, par. 1 ARIО. Irrilevanza della norma primaria ai fini della qualificazione della complicità	123
9. La condizione <i>sub</i> lett. <i>b</i>) degli artt. 16 ARSIWA e 14, 58, par. 1 ARIО come esito di un metodo inconsueto di codificazione	126
10. Il diritto dei trattati come strumento inidoneo a risolvere i problemi inerenti alla complicità nel fatto altrui	131
10.1. <i>Segue</i> . La condizione <i>sub</i> lett. <i>b</i>) degli artt. 16 ARSIWA e 14, 58, par. 1 ARIО come portato di una visione contrattualistica dell'ordinamento internazionale	135
11. Collocazione della norma sulla complicità nella dicotomia norme primarie/norme secondarie	138
12. Conclusioni in merito alla condizione posta dalla lett. <i>b</i>) degli artt. 16 ARSIWA e 14, 58, par. 1 ARIО	144
 CAPITOLO III LA COMPLICITÀ NEGLI ILLECITI "GRAVI"	
Premessa	147
1. Inquadramento generale degli obblighi di cui agli artt. 41 ARSIWA e 42 ARIО	150
1.1. <i>Segue</i> . L'obbligo di cooperazione	155
1.2. L'obbligo di non riconoscere la situazione scaturente dall'illecito grave e di non assistere l'autore nel mantenimento della stessa	158
2. Considerazioni conclusive. Irrilevanza dell'art. 41 ARSIWA e dell'art. 42 ARIО nelle ipotesi di complicità nella realizzazione di illeciti " <i>erga omnes</i> "	164
 CAPITOLO IV LE CONSEGUENZE DELLA COMPLICITÀ	
Premessa	167
SEZIONE I. IL CONTENUTO DEL RAPPORTO DI RESPONSABILITÀ DETERMINATO DAL FATTO ACCESSORIO	171
1. L'obbligo di cessazione della condotta a carico dello Stato complice	171
1.1. <i>Segue</i> . L'obbligo di offrire assicurazioni e garanzie di non ripetizione	174
2. L'obbligo di riparazione	177
2.1. <i>Segue</i> . Le varie forme di riparazione che la parte lesa può esigere dallo Stato complice	184

	<i>pag.</i>
3. Conclusioni in merito al contenuto del rapporto di responsabilità tra lo Stato complice e parte lesa	188
SEZIONE II. L'ATTUAZIONE DELLA RESPONSABILITÀ INTERNAZIONALE DELLO STATO COMPLICE	189
4. Le contromisure nei confronti dello Stato complice	189
4.1. <i>Segue.</i> Aspetti problematici delle contromisure adottate contro lo Stato complice	191
5. Conclusioni in merito all'attuazione della responsabilità dello Stato complice	194

PARTE II

LA COMPLICITÀ DI STATI NEL FATTO ILLECITO DI UNA ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE	197
--	-----

PREMESSA	199
----------	-----

1. La nozione di organizzazione internazionale rilevante ai fini del presente lavoro: l'organizzazione internazionale come soggetto dell'ordinamento	199
2. La portata della personalità delle organizzazioni internazionali	204
3. Le funzioni delle organizzazioni internazionali. Suddivisione in categorie concettuali strumentali ad uno studio sulla responsabilità internazionale	211
3.1. La funzione normativa	213
3.2. Le funzioni operative	219

CAPITOLO V

COMPLICITÀ DI STATI NELL'ILLECITO DI ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI: PECULIARITÀ DEL QUADRO NORMATIVO	223
--	-----

Premessa	223
1. La complicità degli Stati nella violazione di obblighi pattizi dell'organizzazione internazionale di cui sono membri	224
2. Complicità degli Stati in illeciti <i>erga omnes</i> di organizzazioni internazionali di cui sono membri	234
3. Considerazioni conclusive	239

CAPITOLO VI	
LA COMPLICITÀ DEGLI STATI NEL QUADRO DI ATTIVITÀ NORMATIVE DI ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI	
	241
Premessa	241
1. Configurabilità del fatto illecito da atto normativo	242
1.1. <i>Segue</i> . La responsabilità di un'organizzazione internazionale derivante da una fonte di terzo grado	247
2. La partecipazione al procedimento deliberativo quale ipotesi di complicità. La necessità di "isolare" la condotta statale dall'esito del procedimento	254
2.1. <i>Segue</i> . Le condizioni poste dall'art. 58 ARIО alla complicità degli Stati nell'illecito derivante da atto normativo	257
2.1.1. <i>Segue</i> . La partecipazione degli Stati all'illecito delle Nazioni Unite	261
3. Considerazioni conclusive	267
CAPITOLO VII	
LA COMPLICITÀ DEGLI STATI NEL QUADRO DI ATTIVITÀ OPERATIVE DI ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI	
	269
Premessa	269
1. Le operazioni di <i>peace-keeping</i> . Il modello di riferimento	270
1.1. La responsabilità per fatti commessi nel corso di operazioni <i>peace-keeping</i> nei lavori della CDI e nella prassi anteriore all'adozione degli ARIО	272
1.2. <i>Segue</i> . Il criterio adottato dall'art. 7 ARIО	278
2. L'applicazione del criterio adottato dalla CDI nella prassi. La giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo	281
2.1. La giurisprudenza interna. I casi <i>Nubanovic e Mustafic c. Olanda</i>	285
2.1.1. <i>Segue</i> . Il caso <i>Madri di Srebrenica c. Olanda</i>	290
3. La posizione degli Stati membri e la tesi della doppia imputazione della condotta nelle missioni di <i>peace-keeping</i>	291
3.1. <i>Segue</i> . Considerazioni in merito alla teoria della doppia imputazione	293
4. L'applicazione della norma sulla complicità ai casi di illeciti commessi nel quadro di operazioni di <i>peace-keeping</i>	298
4.1. <i>Segue</i> . La violazione del diritto umanitario come elemento materiale della complicità	299

	<i>pag.</i>
4.2. <i>Segue.</i> Il “modello” della complicità con riferimento alla condotta dell'UNPROFOR	307
5. Considerazioni conclusive	308
CONCLUSIONI	311
<i>Bibliografia</i>	317